Anno XXVI. Giovedì 21 Agosto 1873 N. 196.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno . . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE AGLI STATI UNITI D' AMERICA

Il Congresso degli Stati Uniti d' America ha deliberato che sia tenuta a Filadelfia, nell' anno 1876, un' Esposizione universale per solennizzare il centenario della proclamazione dell' indipendenza. Il governo di Washington ha comunicato ufficialmente a questo proposito ai rappresentanti dei governi esteri i due documenti che seguono:

PROCLAMA

del Presidente degli Stati Uniti d' America

Attesochè con la legge del Congresso, approvata il 3 marzo 1871; prescrivevasi di celebrare il centenario della indipendenza degli Stati Uniti con una Esposizione internazionale di arti, manifatture e prodotti del suolo e delle miniere, da tenersi nella città di Filadelfia nell' anno 1876 e disponevasi « che, non appena il Presidente sarà informato dal Governatore dello Stato di Pensilvania che sia stato provveduto per la erezione di un fabbricato conveniente allo scopo d' insediarvi la Commissione direttiva all' uopo nominata, il Presidente dovesse farne argomento di un proclama, annunciando il tempo in cui l' Esposizione sarà aperta, ed il luogo in cui sarà tenuta: e dovesse indirizzarne copia alle Rappresentanze diplomatiche di tutte le nazioni insieme a quelle prescrizioni che fossero adottate dai commissari, per la pubblicazione ne' loro rispettivi paesi »;

E, attesochè S. E. il Governatore del detto Stato di Pensilvania, nel 14 giugno 1873, mi ha informato che si è provveduto per la erezione del detto fabbricato e per l'insediamento della Commissione all' uopo nominata;

E attesochè il Presidente della Commissione Centenaria degli Stati Uniti mi ha officialmente informato delle date fissate per l' apertura e chiusura della detta Esposizione, e del luogo in cui sarà tenuta;

Porto a pubblica conoscenza che io Ulisse S. Grant, presidente degli Stati Uniti in conformità delle disposizioni della legge del Congresso succitato, dichiaro e proclamo che sarà tenuto, nella città di Filadelfia, nello Stato di Pensilvania, una Esposizione internazionale di arti, manifatture e prodotti del suolo e delle miniere, da aprirsi il 19 aprile dell' anno del Signore 1876 e chiudersi il 19 ottobre dello stesso anno.

E nell' interesse della pace, civiltà ed amicizia e delle relazioni internazionali, raccomando la celebrazione e la Esposizione al popolo degli Stati Uniti; e per amor di questo governo e popolo, cordialmente la raccomando a tutte le nazioni che si compiaceranno di prendervi parte.

In prova di che ho apposto la mia firma al presente proclama, e vi ho impresso il sigillo degli Stati Uniti (L. S.).

Fatto nella città di Washington il 3 luglio 1873, e 97° della indipendenza degli Stati Uniti.

Dal Presidente, U. S. Grant.

Hamilton Fish, *Segret. di Stato.*

Prescrizioni Generali

1. La Esposizione internazionale del 1876 sarà tenuta nel Parco *Fairamount*, nella città di Filadelfia nell' anno 1876.

2. La data dell' apertura dell' Esposizione sarà il 19 aprile 1876, e quella della chiusura il 10 ottobre 1876.

3. Un cordiale invito è fatto ad ogni nazione del mondo perchè vi sia rappresentata dalle sue arti ed industrie, e dal suo progresso e sviluppo.

4. Una formale accettazione di tale invito è richiesta anteriormente al 4 marzo 1874.

5. Ciascuna nazione che voglia accettare questo invito, deve nominare una Commissione, per mezzo della quale tutte le materie concernenti i suoi interessi saranno regolate allo scopo di agevolare le comunicazioni e di attuare una soddisfacente sopraintendenza; si desidera specialmente che sia designato un membro di ciascuna di queste Commissioni, il quale debba risiedere in Filadelfia sino alla chiusura della Esposizione.

6. Le prerogative degli espositori sono concedute solo a' cittadini de' paesi, i cui governi abbiano formalmente accettato l' invito per esser rappresentati ed abbiano nominato la summenzionata Commissione, e tutte le comunicazioni devono essere fatte per mezzo delle Commissioni governative.

7. Le richieste per lo spazio da occupare ne' fabbricati dell' Esposizione o negli adiacenti fabbricati e terreni sotto la direzione della Commissione Centenaria, bisogna che siano fatte anteriormente al 4 marzo 1875.

8. Disegni completi de' fabbricati e terreni saranno forniti a' commissari delle diverse nazioni che accetteranno l' invito di partecipare all' Esposizione.

9. Tutti gli articoli preparati per

APPENDICE

L'Esposizione di Bondeno

(Continuazione vedi N. 193.)

Il nostro secolo chiamato a portare l' agricoltura e l' industria a livello della più antica perfezione ed a squarciare la serica cortina della dea ignoranza, non ha esitato un momento nella difficile scelta dei mezzi destinati a raggiungere la meta sospirata, d' infondere cioè un po' di animo nella spettrale figura dell' elemento attivo del nostro capitale e di istruire l' operajo; non ha esitato, diciamo, ad accogliervi pure l' idea delle Esposizioni, come un potente ausiliare; mentre la storia della moderna industria, raccogliendo in un sol fascio il premio dell'espositore e le cognizioni ricavate dal confronto dei varii prodotti, ne ha formato, per così dire, un nobile trofeo, un monumento assai più venerabile delle colonne e degli archi di trionfo.

Tanto avviene colle scienze e colle arti quanto coll' agricoltura.

Moltissimi la studiano e la imparano, ma non tutti poi la professano o perchè chiamati ad altre occupazioni, o perchè (ed è il più delle volte) per una falsa vanità nei parenti, i migliori allievi delle scuole del villaggio, creduti da quelli troppo sapienti per rimanere alla marra od all'officina, vengono mandati alla città ove poltriscono nell' ozio o s' impancano a scrivere.

Riandando la storia dei Grandi, che illustrarono la patria colle loro opere, è vero troviamo numerosissimi nati fra le pareti affumicate dell' umile casolare a confronto di quelli che sortirono i natali cullati dall' agiatezza; ma se consideriamo però che i veri genii sono ben rari in rapporto colla immensa turba di coloro, che si erano proposti di addivenirli, ci sembra fosse ormai tempo di mettere giudizio.

Tanto già il paese è un pezzo che, passando per mezzo a tante mistificazioni, non crede più alla fede dei predestinati e lo prova, cercando, quantunque nel modo più abile e diplomatico, tutte le vie per non lasciare che si sperdano inutilmente tante forze, che, bene impiegate, ad utile immenso ridonderebbero della patria e della scienza.

Però noi non dobbiamo mica da tutto questo cavarne la conseguenza, come vorrebbero taluni, che l' istruzione popolare (sono parole del *Journal d' Agricolture pratique*) tale quale ha funzionato fin qui nella maggior parte delle campagne, è una delle opere che vanno diritto contro lo scopo dei loro autori.

Senza fare commenti a questa guisa di pensare e di scrivere, lasciamo libero il campo ad altri oratori; anzi saremo lieti poter raccogliere pareri di amici ed avversari leali, perchè una discussione franca e libera faccia lume sul vero.

Certamente che l' avvenire di un paese può dipendere da un uomo, dal maestro; ma anche in questa ipotesi, non è più un' assioma, ciò che vorrebbe il giornalista francese, bensì una semplice eccezione della regola.

Concludendo, sia che avvenisse per un modo, fosse per un' altro, noi dobbiamo constatare una cosa: l' agricoltura decadde fino d' allora che da molti creduta un' arte ignobile e indecorosa, venne trascurata nella sua parte scientifica.

Illusione!

Ma poichè costoro non volevano, non sapremmo dire veramente se scendere o piuttosto innalzarsi fino ad essa, bisognava rinvenire il modo di avvicinarli; certo in questo caso il connubio sarebbe avvenuto.

E il progresso ha trovato la maniera di adescare il falso amor proprio di costoro e di indurli ad occuparsi di agronomia, elevandola al livello delle scienze, ed a tutta ragione, potendosela chiamare *la professione per eccellenza del genere umano nello stato di civilizzazione.*

Fu pronto a tirare in iscena le Esposizioni; si fecero confronti dei vari prodotti ottenuti dai diversi sistemi di coltivazione adottati, costituendo una gara tra gli agricoltori, destandone tra loro l' emulazione.

In tal modo si ottenne d' infondere coraggio e vita nel capitale, sistema che ne dovrà necessariamente fruttare l' educazione pratica della mano d' opera.

Una volta scossa la pesante macchina del progresso, dato il primo impulso a questo sistema d' ingranaggio, obbedendo ad un principio naturale, tutto l' immenso lavorio che da esso dipende, posto in moto funzionerà ottimamente, come vediamo ad ogni giorno in una macchina qualunque.

l'Esposizione all'intento che sia assicurata la collocazione e classificazione, debbono essere in Filadelfia avanti il 1° gennaio 1876.

10. Le leggi del Congresso concernenti regolamenti di dogana, dazi, ecc., insieme a tutte le speciali prescrizioni che saranno adottate dalla Commissione Centenaria riguardo al trasporto, all'assegnazione dello spazio, alla classificazione, alla forza motrice, alla assicurazione, ai regolamenti di polizia e ad altre materie necessarie, saranno prontamente comunicate alle Rappresentanze accreditate de' diversi governi che coopereranno all'Esposizione.

Notizie Italiane

ROMA — La sera di martedì l'onor. Minghetti è partito da Roma per Livorno, dove rimarrà una settimana. L'*interim* del ministero delle finanze fu assunto dal ministro Finali.

— La *Nuova Roma* annuncia:

Le riunioni degli intendenti di Finanza sotto la presidenza dell'on. Minghetti hanno recato un risultato soddisfacentissimo.

Il cav. Giacomo Calvi, intendente di finanza a Torino, avendo avuto occasione di esporre tempo addietro al ministro i suoi criteri sui miglioramenti da introdursi nel sistema di contabilità, specialmente per quel che concerne il servizio delle intendenze, fu invitato dal ministro stesso a formulare un progetto. Ed è appunto per sentenziare su questo progetto che gli intendenti di Padova, di Perugia, di Roma, di Napoli, di Bari e di Palermo si sono riuniti, approvando unanimemente le modificazioni suggerite dall'egregio cav. Calvi e da lui molto felicemente illustrate.

VENEZIA — Sotto il titolo MUSEO CORRER, il *Movimento Commerciale* del 19 scrive:

Il chiarissimo sig. dott. Massimiliano Masseangeli di Lucca, intelligente e dotto raccoglitore di una ricca biblioteca e di una preziosa collezione di autografi musicali, possedendo un codice manoscritto di cose veneziane, desiderò farne dono al Museo Civico di Venezia.

Questo codice contiene i documenti in originale ed in copia autenticata da Notajo delle offerte ed accettazioni fatte dalla Repubblica Veneta di ducati duecentomila nel 1692, centocinquantamila nel 1697, cento settantamila nel giugno 1698 ed altri duecentomila nel settembre dello stesso anno dei fratelli Nazario e Sceriman di Murad, armeni di Iulfa d'Ispahan in Persia; i quali avendo stabilito di piantar casa di commercio in Venezia, avevano voluto dar una prova del loro attaccamento alla Repubblica Veneta, aiutandola così potentemente nelle strettezze economiche nelle quali in allora versava.

Tali documenti oltre alla loro importanza storica ed economica, hanno uno speciale interesse per il nostro Museo che possiede per il cospicuo dono fatto anni addietro dal chiarissimo signor avvocato Giuseppe Malvezzi, i codici manoscritti già appartenenti alla famiglia dei Conti Sceriman di Venezia, della quale i due sopranominati fratelli furono i capostipiti.

Notizie Estere

FRANCIA — Una relazione pubblicata per cura del Consiglio municipale di Marsiglia dice che questa città è divenuta il mercato principale del bestiame proveniente dall'estero per Parigi. Le importazioni che ascendevano soltanto a 63,316 capi nel 1862, aumentarono l'anno scorso a 663,231 capi.

— Il principe Napoleone si è imbarcato la mattina del 15 a Marsiglia sovra un vapore della compagnia Valery per andare in Corsica, alle sedute del Consiglio generale. Il principe arrivò la sera in Ajaccio.

SPAGNA — Si ha da fonte carlista, Bajona 16:

I repubblicani hanno abbandonato Plasencia il 10 agosto. I carlisti ne hanno preso possesso lo stesso giorno e vi hanno trovato una grande quantità d'armi e munizioni.

Le guarnigioni repubblicane d'Onate, di Azpeitra e Verzara si sono ritirate per ordine superiore. Quasi tutta la Guipuzcoa come la Navarra e Biscaglia, si trova così in potere dei carlisti.

— Altri dispacci da Bajona all'*Union* confermano queste notizie, le quali indicano come progredisca la campagna carlista.

Cronaca e fatti diversi

Soccorsi agl'inondati. — I sussidii a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni di cui la *Gazz. Uff.* del Regno pubblica le liste ammontano oggi alla somma di L. 1,997, 074. 71.

Fulmini. — Ieri mattina, sulle ore sette e mezza, fra gli scrosci di una pioggia prolungata e tanto desiderata a mitigare gli estivi ardori, scoppiarono tre fulmini che fortunatamente non portarono sinistre conseguenze.

Uno cadeva in Mizzana, facendo saltare l'isolatore e lo supporto del filo telegrafico che parte dirimpetto al casino di villeggiatura del signor Antonio Baldamici, e scaricandosi a terra pel vicino palo telegrafico, lunghesso il quale lasciò un solco abbruciato di una profondità di otto centim.

Un altro fulmine investì e spezzò il filo telegrafico in Sobborgo S. Luca, precisamente quella porzione di esso che si stendeva fra la locanda di Giovanni Bergami e l'oratorio dedicato a S. Nicolò.

Il suo passaggio fu causa di sgomento a' molti facchini i quali si erano agglomerati sotto il porticato di quel pubblico esercizio al fine di ripararsi dall'acqua.

Ci si dice pure che otto buoi i quali tiravano, quattro per quattro, due carri vuoti, all'atto dello scoppio dettero in uno slancio subitaneo e quindi si fermarono sbalorditi e rimanendo immobili per qualche minuto secondo.

Detto fulmine seguitando il filo, arrivò a questo ufficio del Telegrafo, colpì e fece saltar via l'isolatore, quindi finì nelle acque della fossa del Castello.

Una terza folgore scoppiava sulla cupola della chiesa di S. Paolo, squarciando e riducendo in frantumi la grossa palla di marmo che sosteneva una croce di ferro.

Questa pure accompagnando dippoi il filo telegrafico, che vi passa in prossimità andò regolarmente a scaricarsi alla terra nell'ufficio telegrafico, fondendo però nel suo transito le punte dell'apparato scaricatore dell'ufficio stesso, il cui vasto ambiente a chi passava davanti al Castello sembrò un luogo in fiamme.

Incendii. — Agl'incendii che nel numero d'ieri e in altri precedenti abbiamo accennato essere avvenuti in questi giorni in varii luoghi della provincia di Ferrara, e che ammontano nella loro totalità a sette, dobbiamo aggiungere i due seguenti, verificatisi l'uno il 12 corr. in Coreggio in un fienile del dott. Antonio Buosi, che ne ebbe un danno di L. 3,000; l'altro, presso Cento in una casa colonica della contessa Faustina Tanari, la quale rimase danneggiata per un approssimativo valore di L. 3,000.

Questi incendii pure sembra che come gli altri da noi narrati, ad eccezione dei due avvenuti in Comacchio in odio dell'amministrazione delle Valli, siano stati casuali e stranieri affatto ad umana nequizia.

E quando anche non fosse così, di chi sarebbe la colpa?... Forse a difetto di sorveglianza per parte degli agenti dell'ordine pubblico dovrebbero imputarsi i fatti suddetti?... Noi non lo crediamo vivaddio! L'incendio doloso è tale un reato che può commettersi anco in guanti bianchi e da chi è meno sospetto alle autorità, è un reato di quasi impossibile prevenzione, di repressione difficilissima. Concludiamo dunque che la colpa, in dannata ipotesi, sarebbe degli [illegible] centro e delle pur [illegible] freno [illegible] stesse [illegible] a [illegible] nefande azioni, bisognerebbe che [illegible] gridasse [illegible] contro [illegible] lavoro [illegible] per [illegible] del suo ufficio, alla guarentigia della vita e delle proprietà dei cittadini, e che invece questi cittadini in un coi possidenti ed agricoltori aiutassero del loro meglio il potere nello svolgimento della salutare sua azione preventiva e repressiva dei crimini, dei delitti e delle contravvenzioni. Instaurato fra noi il regno del vero coraggio civile, si vedrebbe allora la statistica penale assottigliata di molto, e non s'avrebbe occasione sì spesso di lasciarsi andare pubblicamente ad intempestive recriminazioni, tanto più ingiuste, quanto più immeritate.

È questo il nostro fermo avviso. Chi ha ragioni per dimostrarci che versiamo nell'errore e che pretendiamo troppo, ce le spiattelli, che procureremo rispondervi del nostro meglio.

I Giovani Autori. — Tra i parecchi scritti pregevoli contenuti nel 3.° *Numero* di questa effemeride milanese, vediamo con piacere il 3.° e ultimo atto della commedia sociale L'EMANCIPAZIONE DELLE DONNE, del conte Malatesta Covo Simoni, direttore della effemeride medesima. Siffatta *pièce* è una monografia completa della questione, ma è trattata in senso contrario alle donne. C'è una discreta *vis* comica, e l'autorevole Consiglio di Revisione dei *Giovani Autori*, pronunciandosi sul valore della produzione, pubblicamente nel 2.° *Numero*, la paragonava agli *Innamorati* o al *Ventaglio* di Goldoni, soggiungendo che il raffronto parrà audace, e che *tuttavia è di forma, non di merito*. Ma noi per fare un pò l'officio di Aristarco, rileviamo invece un difetto non rilevato finora da altri, che cioè è tale e tanto il numero dei personaggi della produzione, che alla recita, se essa non sarà eseguita a perfezione, la confusione dovrà esser così notevole da compromettere l'esito di questa satira sociale. La potranno mettere in iscena, a nostro parere, soltanto quelle compagnie drammatiche che avranno un insieme meraviglioso, come lo aveva la famosa compagnia piemontese di *papà* Toselli.

Esposizione permanente di belle arti. — Alla Mostra permanente furono presentati i seguenti lavori:

1.° Un dipinto ad olio, rappresentante *Un Interno*, del sig. Bordini dott. Filippo.

2.° *Motivo nella Vallata del Metauro*, del sig. Droghetti Augusto.

3.° *Pianura presso Bazzolino*, del predetto.

4.° *Sul Mare* del sig. Naccari dott. Girolamo.

5.° *Il crepuscolo della sera*, del predetto.

6.° *Un tramonto*, del predetto.

Il prof. Francesco Papa, insigne zootomo, che fu, si può dire, il riformatore della Società Reale e Nazionale di Medicina e Veterinaria, avviandola colla virtù della propria scienza, sulla via della vera utilità pratica; in un suo articolo inserito nel giornale della Società medesima, raccomanda sopratutto ai cultori dell'arte di Cerere l'allevamento del bestiame, che costituisce e nei nostri paesi eminentemente agricoli specialmente, una parte notabilissima della fortuna pubblica.

Commendevole fu quindi sopra ogni dire, l'idea del Municipio di Bondeno, affine di incoraggiare cumulativamente il lavoro e il capitale, di volere aperta una Esposizione di animali domestici, allo scopo di porre in rilievo le nostre produzioni per constatarne i bisogni e favorirne l'allevamento col premiare gl'intelligenti e solerti cultori.

È una caparra del nostro risveglio, un gradino di più, che avremo fatto verso la sommità di quella gran scala sociale, che si chiama progresso: in tal modo mostreremo chiaramente che il nostro buon volere, conosciuta l'importanza del bestiame, sia entrato nella ferma idea di concorrere con ogni mezzo possibile onde rigenerare le razze dei nostri animali e portarle a quel grado di perfezione, che richiedono i bisogni dell'agricoltura, come le nostre deboli forze ce lo permetteranno, e per formare contemporaneamente un ramo più vasto di speculazione agricolo-commerciale.

Utilissimo sarà per riescire l'allevamento della razza equina, divenuta quasi una necessità imperiosa al nostro territorio per l'asportazione dei prodotti del suolo, mancandoci prima di tutto buone strade, poscia i mezzi di un più facile trasporto.

Le nostre razze, un tempo tanto numerose e pregiate, specialmente allevate per la trebbiatura dei cereali, ora che vennero sostituite da macchine a vapore, resi indifferenti gli amatori del cavallo, a poco a poco decaddero e si sono quasi del tutto perdute.

L'allevamento del cavallo appo noi, del resto è anche del tutto trascurato. Il soverchio abuso che vien fatto del cattivo fieno nell'alimentazione del puledro è per certo una delle cause per cui i nostri cavalli imbolsiscono assai per tempo, sono predisposti alla flussione periodica, resi gravi e pingui dall'esagerazione dell'addome, poco svelti perciò nel correre.

Possibilmente il fieno dovrebbe essere rimpiazzato dall'avena, foraggio asciutto, nutritivo e rinfrescante.

Poco lodevole è altresì l'abitudine di farli lavorare; tante volte questa misura potrebbe essere dettata dal bisogno e anche in questo caso è bene, che il lavoro non sia esagerato.

Non meno necessario è l'allevamento del bestiame suino.

Il povero, lo mantiene cogli avanzi della sua parca mensa, e ne ottiene in capo all'anno un commendevole servizio. Vendendo il majale, per solito si paga il fitto di casa e si pone in iscorta per i bisogni della stagione brumale; donde corra il proverbio dei nostri villici: *il porco è un salvadanajo.*

Anche il pollame specialmente nelle campagne lontane dai centri di commercio e dalle macellerie, riesce vantaggioso ed utile.

Occorrendo un po' di brodo, un pollo ne fa le spese e per la sua leggerezza, ma non per questo scevra delle necessarie sostanze nutritive, torna molto gradito al debole stomaco dell'ammalato.

Togliendo per principio infine, che il contadino non vive di altro, all'infuori di ben poca cosa, che dei prodotti del suolo, della carne e del latte degli animali domestici, a misura che queste razze saranno più o meno perfette, per l'influenza immediata che ha il cibo sulla conservazione dell'uomo, avremo anche più o meno rigogliose generazioni di coltivatori.

Da Bondeno, agosto, 1873.

(Continua)

F. MARCHETTI.

7.° *Doppio Effetto di Luce* del predetto.

8.° Un lavoro a penna, rappresentante *Il Giornale Illustrato*, del signor Tumiati Domenico.

Notizie sanitarie. — Dai giornali di Parma rileviamo che dal mezzodì del 17 al mezzodì del 18 corr., si verificarono in Parma 5 nuovi casi di cholera.

— A Venezia il 19 furono constatati casi nuovi 11, si ebbero guariti 3, e morti 4, dei quali due fra i denunziati nei giorni precedenti: fino al detto giorno restavano in cura 64.

Nella provincia di Venezia, esclusa la città, il 18 avvennero casi nuovi 26, morirono 20.

— In Udine (città) il 18 furono denunciati casi nuovi 3, con 1 morto: nel suburbio casi nuovi 2, con 1 morto. In quella provincia si sviluppò un 1.° caso a Gonars, e in altri comuni si ebbero in complesso casi nuovi 21, con morti 16.

— A Treviso, avvenne il 19 un nuovo caso nel suburbio a Canizzano.

— A Padova (città) il 18 vennero segnalati casi nuovi 1, nel suburbio 1; morti 1 in città, 2 nel suburbio.

Nel forese di Padova, in detto giorno si verificarono casi nuovi 35, e si ebbero 5 morti, questi ultimi in Piove soltanto.

— Ecco il bollettino sanitario di Desenzano mandatoci dal nostro egregio corrispondente, e che si riferisce al periodo di tempo che corse fra il mezzodì del 19 e il mezzodì di ieri.

Popolazione: casi nuovi 0, guariti 1, morti 1.

Riassunto: casi 122, guariti 30, morti 80, in cura 12.

Militari: casi nuovi 1, guariti 0, morti nessuno.

Riassunto: casi 74, guariti 26, morti 28, in cura 7.

— A Trieste dalla mezzanotte del 17 alla mezzanotte del 18, casi nuovi di cholera in città, 2; nelle ville del territorio nessun caso nuovo.

— Da Germania si hanno le notizie seguenti:

A Monaco, dal 14 al 15, v'ebbero 28 casi con 8 morti; a Braunsberg, città prussiana di circa 13,000 abitanti, il morbo mietè 120 vittime dal 1.° all'8 agosto; altrettante nella cittaduccia di Tolkenick, che conta sole 3000 anime. Nel villaggio di Schönthal, nella Prussia orientale, sono morti di cholera più di 30 abitanti su 800. A Rausse, in Slesia, su 500 abitanti ne morirono 40 in pochi giorni. In Gallizia, nel distretto di Szerzow, non v'è casa senza colerosi. A Königsberg si verificarono 62 casi il giorno 14.

Teatro Tosi-Borghi. — La comica compagnia piemontese diretta dall'artista Teodoro Cuniberti, stasera rappresenta la commedia in 3 atti, di Giovanni Zoppis *La Paja vsin al Feu*; indi replicherà il grazioso idillio campestre *'L Ciochè del Vilage*, lavoro di Federico Garelli che fu eseguito la sera di domenica ultima scorsa, ed al pubblico piacque così che ne venne domandato il *bis*.

ATTI MUNICIPALI

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

20 Agosto

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 — Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Grandini Rosalba di Ferrara, di anni 83, vedova di Galvani Carlo (congestione cerebrale).

Minori agli anni sette — N. 3.

Regno d'Italia

MUNICIPIO DI FERRARA

NOTIFICAZIONE.

Si fa noto che a senso dell'art. 77 del Regolamento 27 luglio 1861, il ruolo degli utenti pesi e misure e dei diritti di verificazione riferibile al 1873, compilato giusta il disposto del precedente art. 76 del detto Regolamento, rimarrà ostensibile mediante pubblicazione fino a tutto il giorno 26 del corr. mese per Ferrara e suo Circondario presso questo Ufficio di Polizia Municipale, e per le Ville Foresi di *Pontelagoscuro*, *S. Martino*, *Francolino*, *Denore*, *Vigarano Mainarda*, *Baura*, *Marrara*, *Quartesana*, *Ravalle* e *Porotto*, presso i rispettivi Capi luoghi.

Sono perciò invitati tutti quelli che potessero avervi interesse ad esaminare il predetto ruolo, ed a presentare a questo Municipio quelle eccezioni che stimeranno poter loro competere, esibendo in pari tempo i documenti giustificativi all'uopo richiesti, per la presentazione dei quali è accordato un ulteriore termine di giorni tre scadibili col 29 di questo stesso mese.

Dalla Resid. Comunale - 18 agosto 1873.

Il ff. di Sindaco
L. A. TRENTINI.

ULTIME NOTIZIE

Togliamo dall'odierna *Gazzetta dell'Emilia*:

Ieri mattina tra le stazioni di Vergato e Riola, avveniva un disastro ferroviario che ebbe anch'esso gravi conseguenze.

Abbiamo avuto i seguenti particolari da persona che trovavasi in uno dei due convogli che cozzarono, ma che fortunatamente rimase affatto illesa.

Il treno *omnibus* partito da Bologna alle 6. 45, arrivato a 4 kilom. dalla stazione di Vergato, dovette arrestarsi a motivo dei segnali d'allarme emessi da alcuni guardiani e provocati dalla quantità d'acqua che usciva dalle gallerie dette della Carbone; acqua che dopo aver inondata la stazione di Riolo, incanalavasi nella Galleria suddetta. Dopo breve sosta venne dato ordine al treno di retrocedere fino a Vergato non potendo procedere oltre.

Percorso poco tratto di via, si udirono nuovi segnali d'allarme, che alludevano ad un grave ed inevitabile pericolo. Infatti a queste grida successe un fortissimo urto cagionato dall'incontro che avveniva con il treno merci, che avanzavasi in senso contrario. All'urto successe un profondo silenzio, e indi poi si sollevarono innumerevoli e strazianti lamenti. Infatti tre vagoni di 3ª ed uno di seconda classe nell'urto si sollevarono, entrando gli uni negli altri, e producendo ai viaggiatori che erano in essi gravissime ferite.

Un soldato del 19°, che ottenuto il congedo assoluto ritornava in famiglia, ebbe tali ferite da spirare poco dopo che venne deposto, come meglio fu possibile, nel vicino casello; tre altre persone ebbero una gamba rotta, ed un tale Scandiani di Vergato, ebbe rotto il femore in modo da doverglisi amputare la coscia; un guardafreno, che era in coda al treno, ebbe fratturata una gamba.

Un giovane viaggiatore francese riportò una forte commozione viscerale, la quale rende il suo stato assai grave.

Pare che l'urto tra il treno *omnibus* che discendeva, e quello merci che ascendeva, sia stato tanto forte, da ricacciare quest'ultimo sino alla stazione di Vergato. Malgrado il gran cozzo solamente il treno *omnibus* riportò danni, anche per la natura stessa dei convogli.

Dopo un'ora circa, giunsero a Vergato con treno di soccorso gl'ispettori del traffico procedenti da Bologna, con il prof. Massarenti, il dott. Calzolari, medico condotto del Sasso, ed altri dottori della Società ferroviaria, e quali unitamente al sotto-prefetto di Vergato, a 7 o 8 carabinieri con il luogotenente di Vergato si recarono nel luogo del disastro, e fecero quanto era in loro potere per soccorrere e far curare i feriti.

Alle 3 pom. giunse da Bologna altro treno che portava l'autorità giudiziaria, il capitano Violet dei RR. carabinieri, ed altri impiegati della Società ferroviaria.

Oltre il soldato rimasto vittima, si hanno a deplorare 13 persone ferite gravemente. Una parte dei feriti sono rimasti alla locanda della Carbona ed altri per loro richiesta vennero trasportati a Porretta.

Quasi tutti gli altri passeggieri che si trovavano nel convoglio *omnibus*, hanno riportata qualche contusione più o meno leggera, ed assolutamente incolumi non vi furono che quattro nostri bolognesi: Amoretti Argeo, Audinot ing. Alfonso, avv. Campi e Mattei conte Cesare.

I danni del materiale ferroviario denno essere rilevanti.

Il conduttore del treno *omnibus* è stato arrestato per ordine dell'autorità giudiziaria accorsa sul luogo.

Le copiose pioggie cadute ieri hanno pure rotta la linea per il tratto di circa 20 metri.

Siamo lieti di riferire che quei di Vergato furono solleciti ad arrecar soccorsi di ogni genere ai feriti nel disastro.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 20. — *Fredensborg* 19. — Al pranzo in onore del principe di Germania, il re di Danimarca fece un brindisi alla salute del principe, che gli rispose con un brindisi alla salute della famiglia reale, ed all'amicizia ristabilita fra le due case reali.

Copenaghen 19. — Il principe ereditario di Germania fu nominato cavaliere dell'Ordine dell'elefante.

Mannheim 19. — Secondo un telegramma al *Giornale di Mannheim*, il duca Carlo di Brunwich è morto ieri notte improvvisamente.

Parigi 19. — Le elezioni degli uffici dei consigli generali sembrano in generale favorevoli ai conservatori ad eccezione dei dipartimenti del mezzodì. I repubblicani avrebbero subito parecchie perdite nelle altre provincie.

Il Consiglio generale di Ajaccio si riunì tre volte per costituire l'ufficio, in seguito alle astensioni che impedirono l'elezione del principe Napoleone.

Strasburgo 19. — I risultati finora conosciuti di 20 Consigli del circondario recano che sette soltanto si trovarono in numero sufficiente per deliberare, essendochè i membri ricusano di prestare il giuramento prescritto.

Perpignano 19. — 2400 carlisti comandati da Don Alfonso, Saballs e Tristany misero in rotta tre colonne tra Figueras e Berga, dopo un combattimento accanito. I repubblicani perdettero 200 uomini ed un cannone.

Madrid 19. — Cucala blocca Castellon.

Perpignano 20. — Barcellona è priva di comunicazioni col resto della Spagna, essendo intercettate le ferrovie.

BORSA DI FIRENZE

	19	20
Rendita italiana. .	70 37 fm	70 47 fm
Oro . .	22 79 c.	22 80 c.
Londra (tre mesi) . .	28 70 »	28 72 »
Francia (a vista) .	113 70 »	113 87 »
Prestito Nazionale. .	73 —	73 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	875 —	870 50 fm
Nuove Az. Banca Naz.	2349 — fm	2307 1/2
Azioni Meridionali.	460 —	— —
Obbligazioni » .	— —	— —
Buoni » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche.	— —	— —
Banca Toscana . .	1615 —	1615 —
Credito mobiliare .	1070 — »	1047 — fm
Italo-Germanica .	538 —	533 —
Generale	520 —	— —

BORSE ESTERE

Parigi	19	20
Nuovo Prestito. . .	91 65	91 95
Rendita francese 5 0/0	91 15	91 35
Rendita » 3 0/0	57 67	57 92
» italiana 5 0/0	61 75	62 —
Ferrovie Lomb.-Venete	422 —	426 —
Banca di Francia . .	4275 —	4285 —
Obbligazioni. . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	98 75	97 —
Obbligazioni. . . .	161 25	162 25
» Ferrov. V.E.1863	186 25	187 50
» Meridionali . .	— —	— —
Cambio su l'Italia. .	12 1/8	12 1/8
Cred. Mobil. francese.	— —	— —
Obbligaz. Reg. Tabac.	— —	— —
Azioni » »	788 —	780 —
Londra a vista . . .	25 43	25 42 5
Aggio dell'oro per mille	3 1/2	3 1/2
Cons. inglesi . . .	92 3/4	92 5/8

ANNUNZI GIUDIZIARI

(1.ª Inserzione)

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI RENDE NOTO

Che ad istanza della locale Cassa Risparmio rappresentata dal suo Presidente sig. avv. Francesco Mayr, ed a pregiudizio di Felletti Francesco di Comacchio, avrà luogo nell'udienza che terrà questo Tribunale il 23 settembre p. v. alle ore 10 antimeridiane il nuovo incanto del fondo infradescritto sul prezzo di stima diminuito di un decimo, e cioè di L. 2669, 67 giusta la Sentenza 4 luglio corrente anno, ed alle condizioni portate dal Bando Venale 11 andante agosto, fra le quali l'obbligo in ogni offerente di depositare oltre il decimo del prezzo d'asta, l'ammontare approssimativo delle spese di vendita in L. 200.

Stabile da vendersi:

Una Casa posta in Comacchio Via Cappuccini al civ. N. 219, distinta in mappa coi N. 115. sub. 2, 117, 117 1/2, 118, 726, 1449 e confinante a levante con Buzzi e Cavallari, a ponente con Ignazio ed altri Felletti, a mezzodì con Appiano Felletti, ed a tramontana colla Via Cappuccini, ovvero ecc.

Augusto Zambardi procuratore.

GIUSEPPE BRESCIANI, tip. prop. e ger.